

# Domani sarà proclamato santo. A Pietrelcina arrivano i finanziamenti per realizzare un polo turistico religioso Su Padre Pio piovono i miliardi del Cipe

## In arrivo 250mila pellegrini. Contro i borseggi, poliziotti in abito talare

ROMA Domani è il giorno tanto atteso. Padre Pio sarà solennemente proclamato santo da Giovanni Paolo II. Alla solenne cerimonia che si terrà in piazza san Pietro sono attesi oltre 250mila pellegrini. È solo una rappresentanza dei milioni di fedeli che venerano il santo sparsi in tutto il mondo. Sono oltre 2200 i gruppi di preghiera che si rifanno all'insegnamento del frate cappuccino. L'altra metà dei pellegrini devoti al frate cappuccino è san Giovanni Rotondo, il paese del Gargano dove padre Pio ha vissuto e dove opera l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza che il santo ha voluto per lenire il dolore e la sofferenza dei poveri. Altre migliaia di devoti sono attesi a Pietrelcina, il paese in provincia di Benevento dove Francesco Forgione è nato. È l'ultimo «miracolo» attribuibile a padre Pio riguarda proprio il suo paese. Ieri a Pietrelcina e a Pesco Sannita, i due comuni in provincia di Benevento, sono arrivati ben 10 milioni di euro per potenziare le «strutture ricettive» e realizzare un polo turistico religioso. Le ha stanziati il Cipe per finanziare quanto stabilito dal contratto di programma proposto dai due comuni campani, insieme alla provincia di Benevento, alla Compagnia Italiana Turismo e dai frati Cappuccini, già approvato nel giugno scorso dalla Giunta regionale della Campania. Così nel luogo di nascita del frate delle stigmate verranno realizzate due importanti opere: un hotel a 3 stelle in grado di offrire pernottamento a 500 persone e ristorante a 1.000 pellegrini e una struttura integrata composta da un albergo a 4 stelle di circa 600 posti letto con una capacità di ristorazione per 300 per-

sona e un auditorium per 1.200 posti dotato di tre sale riunioni di un centinaio di posti. Il tutto per oltre 1.100 nuovi posti letto e ben 800 nuovi occupati stabili, compreso l'indotto. Ma non finiscono qua gli interventi. Sono previsti anche investimenti (16 milioni di Euro) per la realizzazione delle infrastrutture e della riqualificazione urbana di Pietrelcina legati al «progetto integrato territoriale Padre Pio» già approvato dalla Giunta Regionale e finanziato con fondi del POR.

Intanto, mentre si contano le ore che mancano all'evento, la macchina organizzati-

va lavora a pieno ritmo. Forti dell'esperienza del grande Giubileo del 2000 il Dipartimento della Protezione civile ha predisposto un piano per l'accoglienza e assistenza dei pellegrini che a Roma, Pietrelcina e San Giovanni Rotondo parteciperanno alle celebrazioni per la canonizzazione del frate. Circa 2.900.000 euro sono stati messi a disposizione per agevolare i pellegrini, dall'installazione di maxischermi poter seguire l'evento in condizioni di sicurezza (nella capitale lungo via della Conciliazione, oltre che in piazza), alla realizzazione di percorsi ad hoc, al posi-

zionamento di mille bagni chimici e all'acquisto di acqua (250mila bottigliette) che sarà distribuita gratuitamente ai fedeli. Per l'occasione saranno realizzate anche aree di ombreggiamento e a Roma l'amministrazione capitolina, che ha predisposto modifiche e rafforzamenti delle linee di collegamento autoferrotorviarie con piazza san Pietro, ha consentito ai pellegrini muniti di poter utilizzare gratuitamente i mezzi pubblici diretti al luogo della celebrazione. All'assistenza dei visitatori nelle tre località provvederanno 1.450 volontari della protezione civile.

Anche le forze dell'ordine sono state mobilitate. Per accedere al sagrato del Bernini bisognerà essere in possesso di un apposito invito, di colore diverso in base alle zone di accesso della piazza. È stato distribuito a parchie e gruppi religiosi per circa 250 mila esemplari che sono ormai esauriti. Tra le misure di sicurezza previste vi sarà l'installazione di metal detector ai varchi d'accesso della piazza. Le forze dell'ordine agiranno in borghese e anche «in abito talare», in funzione antiborseggio.

r.m.



Un manifesto di Padre Pio esposto in piazza San Pietro  
Brambatti/Ansa

«Padre Pio? Era un sant'uomo. L'ho conosciuto bene. È stato il miglior amico di mio padre, Luigi Tamburrano, che fondatore del partito socialista nel Gargano, figlio di contadini e avvocato, nel 1920 è stato il primo sindaco socialista di san Giovanni Rotondo». Parla Giuseppe Tamburrano, lo storico, socialista, non credente, nato e vissuto nel paese del foggiano dove il frate di Pietrelcina ha trascorso buona parte della sua vita. Il tempo non ha cancellato il sentimento di affetto e riconoscenza che lo ha legato al religioso. «Era l'unica persona amica con cui mio padre poteva confidarsi, e soprattutto parlare male del regime e dei gerarchi locali. Mio padre era confinato in patria, isolato da tutti in paese dopo che le guardie regie, i carabinieri e i fascisti avevano attaccato un pacifico corteo di lavoratori che lo vedeva alla testa. Quattordici proletari caddero sotto i colpi». «Padre Pio era un tipico esponente della cultura contadina, quindi mezza anarchica - spiega -. Odiava le divise e le gerarchie. Stranamente si costruì un rapporto profondo tra mio padre ateo e il frate con le stigmate. Nacque un'amicizia bellissima». E si accavallano netti i momenti di una frequentazione assidua, affettuosa e rispettosa tra la famiglia Tamburrano e il frate cappuccino. «Noi avevamo una casetta in campagna vicino al convento del frate. Mio padre e padre Pio passavano il tempo chiacchierando nel magnifico giardino di cipressi secolari del convento. La sera andavo a tirare mio pa-

## Tamburrano: io e il mio amico Santo

ROBERTO MONTEFORTE

dre per la giacchetta perché facevano tardi e mia madre mi mandava a chiamarlo. Padre Pio scherzava, diceva a mio padre "lascia stare le donne...". Io ragazzino mi mettevo vicino a lui che mi accarezzava la testa e mi metteva sulla spalla la sua mano con la stigmata coperta dai mezzi guanti...». Tamburrano non si ritrova nella rappresentazione che viene fatta del santo: «Era una persona che induceva al sorriso, era rasserenante con la sua bonomia, i suoi scherzi. Ti dava un senso di pace. Quello che è stato presentato in alcuni programmi televisivi è così falso, così lontano da quell'uomo arguto, spiritoso, che io ricordo...». Faceva battute, prendeva in giro. E vero che quando era nel confessionale cacciava la gente. Ma lo ricordo, lo sentivo urlare. Ma era un frate gioviale, allegro, intelligente, umanissimo. Invece lo hanno rappresentato come una persona sempre con un viso spiritato, preso continuamente dal suo misticismo». «Io l'ho visto così solo una volta, alla mia prima comunione - afferma

rievocando un momento rimasto ben impresso nella sua memoria -. Quando si è girato per pormi l'ostia aveva la faccia trasfigurata. Era irriconoscibile. Ricordo che ho pianto nel offrirgli il sacramento e io con lui. Mi voleva un gran bene». E aggiunge: «Era grande l'emozione durante la celebrazione. Le sue stigmate erano visibili. Padre Pio si era sfilato i mezzi guanti che proteggevano le mani. E spesso capitava che dopo la messa in sagrestia fosse aggredito da chi gli voleva baciare la stigmata. L'ho fatto anch'io. Gli acchiappavo la mano e gli baciavo la piaga. Ricordo perfettamente l'odore di tintura di iodio...». Erano gli anni '40. Poi, finita la guerra, con il crollo del fascismo Luigi Tamburrano torna a militare nel partito socialista. Nel 1948 viene eletto senatore. La famiglia si trasferisce a Foggia. Avviene la separazione. Padre Pio è contrario alla sinistra. «Nel confessionale invitava a votare il candidato democristiano» ricorda Giuseppe. Ma il legame non si spezza, è ancora vivo.

Domani quel frate dalla vita tormentata, grazie ai suoi miracoli e alla venerazione popolare, verrà proclamato santo da Giovanni Paolo II. «Il fatto che

possa essere santo non lo contesto. Sono agnostico e non ci credo, ma di lui ho un ricordo straordinario - riconosce -. È stato un amico e per me il vero miracolo è il suo essere riuscito a dare coraggio a quel poveretto di mio padre in quel difficile momento della sua vita. E poi la clinica "Casa Sollievo della Sofferenza" che è riuscito a costruire. Una cosa straordinaria in una realtà che qualche anno fa era tra le più arretrate del meridione. Sono questi i suoi miracoli» commenta. «Non mi è stato mai chiaro il rapporto tra padre Pio e il Padre Eterno. Non ci sono mai entrato e non ho mai creduto. Non posso escludere che abbia fatto i miracoli, ma tanti di cui favoleggia e di cui la mia famiglia dovrebbe avere conoscenza perché riguardo persone conosciute, sono insistenti testimonianze lo storico che ne ha fatto verifica diretta. Eppure la suggestione che suscitava il frate era ed è grande. «La storia delle stigmate, i suoi tormenti, le sue lotte contro le tentazioni, il "demonio", la sua persecuzione da par-

te del Vaticano, le sue beatitudini esercitate un'enorme forza di suggestione» spiega. «Ma lui - assicura - non ha mai, assolutamente mai, incoraggiato la credulità e il fanatismo». Però era imprudente. «Diceva la sua alle persone e se qualcosa si verificava del tipo "guarirai, stai tranquillo" gli venivano attribuiti poteri di preveggenza. Si parlava di miracolo. Ma padre Pio non incoraggiava a credere nelle sue doti. Si arrabbiava, mandava via i devoti. Non era né voleva essere il santone o l'uomo dei miracoli». Questo è il ricordo di Giuseppe Tamburrano che avanza una sua ipotesi sulle ragioni della popolarità del frate cappuccino. «Se hai un problema dentro di te vai da chi pensi ti possa aiutare e di cui ti raccontano mirabili. A san Giovanni Rotondo trovavi un frate affascinante che riusciva a darti serenità e poi l'autosuggestione fa il resto...». L'intellettuale socialista quel fascino lo ha subito, ma resta fedele alla sua fede laica. «Se io credessi in Dio direi che per me padre Pio è "er meglio santo". Ma non ci credo. Quello che posso dire è che quel sant'uomo ha lasciato in me un ricordo straordinario». È questa la sua conclusione.

Le sue rivelazioni erano state decisive per la condanna di Zorzi, Maggi e Rognoni, poi aveva ritrattato. È accusato di favoreggiamento

## Arrestato Siciliano, «gola profonda» della strage di piazza della Loggia

BRESCIA Si era pentito di essersi pentito e con l'accusa di favoreggiamento è stato arrestato a Brescia dai carabinieri del Ros l'ex ordinovista veneto Martino Siciliano, storica «gola profonda» delle inchieste sull'eversione nera. Le sue dichiarazioni, assieme a quelle di Carlo Digilio erano state decisive per la condanna all'ergastolo di Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni, esecutori materiali della strage del 12 dicembre. Ma già durante il processo Martino Siciliano si era rifiutato di deporre e furono acquisite le sue dichiarazioni rese in istruttoria. Commentando la sua defezione, i giudici, nelle motivazioni della sentenza scrissero che era «evidente l'intervento di un fattore esterno». Adesso i magistrati bresciani che stanno conducendo l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 (otto morti e cento feriti) hanno messo nero su bianco che questo «fattore esterno» si chiama Delfo Zorzi, che ha ottenuto, in cambio di soldi, la stesura di un

memoriale di ritrattazione depositato a Brescia. E adesso dovrebbe essere anche chiaro che Zorzi, condannato all'ergastolo, ma libero di inquinare le prove, forse dovrebbe essere estradato.

I carabinieri del Ros, avevano scoperto che Siciliano non stava in Colombia come aveva dichiarato, ma viveva a Brescia, dove era in contatto con alcuni fabbricanti di opere d'arte. Lo hanno seguito, hanno tenuto sotto controllo i suoi telefoni e hanno registrato conversazioni e contatti con Zorzi. Addirittura si sarebbero incontrati in Svizzera: Zorzi come è noto vive in Giappone e il governo italiano non sta muovendo un dito per ottenere la sua estradizione, ma il samurai, stando a quanto emerge dai rapporti del Ros, è venuto spesso in Europa per sbrigare personalmente questo affare.

I pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni hanno chiesto e ottenuto dal Gip Francesca Morelli l'ordine di custodia cautelare dopo

che il pentito, nel mese di aprile, aveva inviato un memoriale nel quale ritrattava tutte le accuse nei confronti degli imputati del processo di piazza Fontana e faceva marcia indietro anche rispetto a ciò che aveva raccontato sulla strage di Brescia.

Nel memoriale inviato al suo legale si era detto disponibile ad essere sentito dai magistrati italiani in Colombia «paese di mia residenza» o in Francia. Adesso, invece, dovrà raccontare la sua cosiddetta verità ai magistrati in Italia e dovrà spiegare molte cose sulla sua ritrattazione. Nel memoriale, Siciliano aveva detto di essersi deciso a raccontare la verità in seguito ai sensi di colpa che gli erano nati dopo la lettura delle motivazioni della sentenza di condanna di Zorzi, Maggi e Rognoni. Aveva scritto che si era inventato tutto e aveva ritrattato le accuse allineandosi con la linea difensiva di Zorzi. Un pentimento strano che aveva fatto drizzare le antenne ai magistrati di Brescia.

s. r.

## Uranio: sono 44 i militari ammalati

ROMA Sono quarantaquattro i militari italiani ammalati di una qualche forma tumorale al 31 dicembre 2001 che sono stati in missione nel Balcani. Dodici i casi di linfoma di Hodgkin, otto di linfoma non Hodgkin, ventidue casi di tumori solidi, due di leucemia. Della totalità 37 appartengono all'Esercito, due all'Aeronautica, uno alla Marina e quattro ai Carabinieri. Lo ha confermato la commissione istituita dal ministero della Difesa e guidata dal professor Franco Mandelli nella sua terza relazione. Complessivamente sono stati analizzati oltre 43 mila militari, di cui 42 mila nelle fasce di età 20-59 anni. La maggior parte della popolazione studiata proviene dall'esercito, 82,6 per cento, e dal Sud Italia, 65,6 per

cento. La commissione Mandelli ha sottolineato ancora una volta l'anomalia legata al linfoma di Hodgkin. Sulla base delle statistiche che riguardano la popolazione italiana, si dovevano ammalare 5,08 persone e se ne sono ammalate dodici; in linea i linfomi non Hodgkin, dovevano essere 8,53 e sono 8. I tumori solidi dovevano essere 74,28 e sono invece 22. Quindi tutto abbastanza nella norma, eccetto i casi di malattie di Hodgkin, che rimangono un mistero. Nella relazione si ricorda che con l'uranio impoverito usato nei balcani «una correlazione causale tra la malattia di Hodgkin e l'esposizione interna, allo stato attuale delle conoscenze, non è dimostrata».

## LE MONDE Diplomatique

nel numero di giugno 2002

- **MEDIORIENTE** Il cancro delle colonie israeliane  
MARWAN BISHARA
- **GEOLOGIA** Il peso del petrolio in Medio Oriente  
NICOLAS SARKIS
- **BALCANI** L'infinita transizione dell'Albania  
NIELS ANDERSSON
- **ZIMBABWE** La lotta per le terre  
COLETTE BRAECKMAN
- **IMMIGRAZIONE** Alla frontiera di Schengen, i marocchini sognano l'Europa  
PIERRE VERMEREN
- **VATICANO** Giovanni Paolo II, bilancio di un pontificato controverso  
FRANÇOIS HOUTART
- **SPORT** La cloaca mafiosa del calcio mondiale  
PATRICK VASSORT

In edicola il 16 giugno con il manifesto e 1,55 euro